

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Presentazione della Beata Vergine Maria****Lectio : Apocalisse 14, 1 - 3. 4 - 5****Luca 21, 1 - 4****1) Orazione iniziale**

Nella gloriosa memoria della **santissima Vergine Maria** concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di **Maria** all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

2) Lettura : Apocalisse 14, 1 - 3. 4 - 5

Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

3) Commento³ su Apocalisse 14, 1 - 3. 4 - 5

• «Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo». (Ap 14,1) - **Come vivere questa Parola?**

Le ultime due settimane dell'anno liturgico sono accompagnate dal libro della Rivelazione, l'Apocalissi. **La giornata di oggi celebra anche la presentazione di Maria al tempio.** Manteniamo il commento all'Apocalissi, perché ci aiuta ad apprezzare di più la memoria mariana di oggi.

I 144.000 della visione di Giovanni hanno il nome di Dio sulla fronte: gli appartengono e rappresentano i giusti che hanno amato e vissuto per Dio. La cifra è simbolica (12x12x1000) e ci dice Israele, universalità, eternità: le dodici tribù di Israele rappresentano il modo di organizzarsi del popolo eletto che si riconosceva nell'unico vero Dio. Il popolo eletto si moltiplica geometricamente per dire simbolicamente l'apertura alle altre etnie che la nuova alleanza in Cristo ha portato: non c'è più né Giudeo né Greco... Mille introduce l'andare al di là del tempo e connota di eternità l'universalità già espressa. **Tutti hanno un nome sulla fronte che esprime la loro appartenenza a Dio e a Cristo.** Quel nome è un dono ma anche una conquista: essi sono lì anche per le loro opere, perché hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'agnello. Sono martiri che testimoniano la centralità di Cristo e del vangelo nella loro vita. **Maria è la prima tra loro.** La sua predestinazione non ha reso più facile la risposta responsabile che essa ha dato a Dio, accogliendo la vocazione ad essere madre di Dio, madre della Chiesa.

Signore, aiutaci ad essere sempre più coerenti e a integrare continuamente fede e vita.

Ecco la voce di sant'Agostino : "*Ci hai creati per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non trova riposo in Te*".

• "**Seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.**" (Ap. 14, 4-5) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope dell'Apocalisse tenta di esprimere qualcosa che, essendo ineffabile, fatica a essere recepito da noi.

Secondo un simbolismo pervenutoci dall'Antica Alleanza (in particolare dal sacro rito pasquale), sappiamo che il miglior agnello veniva sgozzato e poi mangiato, ricordando che il suo sangue, era servito a preservare gli Israeliti dalla spada dell'Angelo punitore.

Ora, **ricordando che l'Agnello, ucciso per salvare il popolo, era divenuto figura di Gesù, mite Agnello che si lasciò configgere alla croce per salvarci, è bello pensare a questa sequela di gente fedele che si è decisa per Lui: il Signore morto e risorto, il Signore che vince ogni morte.**

Saremo anche noi, nella vita che dura, in questa apoteosi di luce e di gioia?

Sì, a un patto però: quello di essere trovati veri, leali, fuori da quella bugia esistenziale che è la menzogna: il peccato come tentativo di cambiare le carte in tavola a Dio. Che assurdità!

Signore, liberami dal 'barare' esistenzialmente. Fammi vera, trasparente, fiduciosa in Te o mia Verità e Vita.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. (Sl 50,12)

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La tradizione giudaica ha posto il Salmo 50 sulle labbra di Davide sollecitato alla penitenza dalle parole severe del profeta Natan (cfr vv. 1-2; 2Sam 11-12), che gli rimproverava l'adulterio compiuto con Betsabea e l'uccisione del marito di lei Uria. Il Salmo, tuttavia, si arricchisce nei secoli successivi, con la preghiera di tanti altri peccatori, che recuperano i temi del "cuore nuovo" e dello "Spirito" di Dio infuso nell'uomo redento, secondo l'insegnamento dei profeti Geremia ed Ezechiele (cfr v. 12; Ger 31,31-34; Ez11,19; 36, 24-28).*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

• **Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. 2Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, 3e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. 4Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere»** (Lc 21,1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Avvolto dalla solennità del Tempio, intarsiato di pietre preziose e cosparso di doni votivi, ricco per arredi liturgici e traboccante della verbosità erudita degli scribi, Gesù ricco della sapienza del Padre non se ne lascia ammaliare, ma rivolge il suo sguardo penetrante e sovrano all'indirizzo di un particolare apparentemente trascurabile: **due spiccioli di una povera vedova valgono più del tintinnio strabordante di tanti ricconi.** L'anonima donna senza saperlo ha dato un contributo essenziale all'edificazione della coscienza religiosa dell'umanità, con un semplice ma memorabile gesto di generosità.

Mi impegno ad individuare e a ricordare, nell'esame serale, quali sono stati gli incontri veramente significativi, quale ricchezza mi ha donato il contatto coi fratelli. Mi accorderò magari di aver aperto a malincuore la porta a qualcuno, che senza che io lo prevedessi mi ha arricchito il cuore con una parola, un sorriso, un'attenzione, con la sua irripetibile umanità.

Ecco la voce del Papa Francesco (Laudato si' 113) : *"L'umanità si è modificata profondamente e l'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita"*

• **"Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine."** (Lc 21, 2) - **Come vivere questa Parola?**

La vedova povera non è il personaggio di una parabola: stavolta Gesù parte dalla realtà, da quello che è sotto gli occhi di tutti. **Egli è nel tempio: sta parlando alla gente e il suo discorso già da un po' si va costruendo attorno alle provocazioni lanciategli dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo.** Questi avevano scelto e mandato delle persone che si fingessero giuste e che facessero domande a Gesù per arrivare a fargli dire cose reputabili come bestemmie (cfr Lc 20, 20).

Gesù ne è consapevole, non si sottrae al gioco perfido, ma non smette di dire parole nuove, sconcertanti, provocatorie. Non riescono a fargli dire parole deboli, manipolabili.

Una vedova si intreccia con la fila dei ricchi spacconi che gettano soldi nel tesoro del tempio. Ai suoni roboanti di lanci consistenti, si alterna il tintinnio delle due monete della donna che dà tutto quello che aveva per vivere. Non il suono di parole, ma quello di gesti simili ma radicalmente differenti nella motivazione e nella natura del dono costruiscono il discorso che mette a confronto superfluo e necessario per vivere, dono totale o dono snaturato, trasformato in marketing di se stessi. Il dono è tale perché si stacca dal donatore e diventa bene comune, condivisibile, utile a tutti. Ma se il donare diventa un movimento che torna su se stesso, muore e rende sterile il donatore.

Signore, non smettere di farci camminare nella verità, che rende autentico il nostro dono, purifica le intenzioni con cui dialoghiamo, scambiamo e costruiamo con le persone.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze : *"Dialogare non è negoziare. Negoziare è ricavare la propria fetta della torta comune. Dialogare è cercare il bene comune per tutti, discutere insieme e pensare alle soluzioni migliori per tutti."*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

• **Non era facile la vita delle vedove a quei tempi.** Certamente non lo è mai stata, neppure oggi, ma ai tempi di Gesù essere vedova significava perdere ogni diritto, non avere più un'appartenenza ufficiale, significava essere soli non solo sul piano esistenziale ma anche sociale. Ecco, **questa vedova oltre ad essere completamente sola è anche povera, non ha più nessuno da amare e non ha più nulla per sostenersi.** Gesù la osserva e da lei impara. In realtà Gesù osserva anche i ricchi che gettavano le loro offerte nelle casse del tempio ma di queste non commenta, della vedova invece non può non tacere. E' come toccato in profondità, direi che **per Gesù questa donna è una grande testimonianza di vita e di come ci si consegna alla morte.** Perché dico questo? Ricordiamoci che siamo negli ultimi capitoli del Vangelo di Luca. Gesù prepara la sua dipartita. Come fare? cosa fare? Non credo gli fosse così tutto chiaro. Come tutti noi anche lui ha imparato dai segni e dagli incontri di ogni giorno. Gesù attento scrutatore degli uomini coglie dalla umanità più vera e più bella gli spunti per la sua missione. Cosa impara da questa donna? Impara a donare tutto. **Gesù non farà come i ricchi che donano il loro superfluo, donando qualcosa. No. Gesù farà come la vedova che dona tutto quello che aveva per vivere; quindi non dona qualcosa, ma dona se stessa. Sì, Gesù farà così: donerà la sua stessa vita.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini, sazi dei beni di questo mondo, non chiudano il loro cuore a Dio, accontentandosi di dargli un culto puramente esteriore ?
- Preghiamo perché i poveri si trovino a loro agio nella Chiesa, accolti e venerati come i semplici del vangelo ?
- Preghiamo perché in questa nostra società consumistica, i cristiani siano esempio di sobrietà nell'uso del denaro e dei beni della terra ?
- Preghiamo perché coloro che vivono ammassati alle periferie delle città, trovino nelle istituzioni civili e religiose i luoghi per il recupero della loro dignità e per l'espressione della loro personalità?
- Preghiamo perché la nostra comunità impari a donare sempre con gioia e disinteresse, attuando già al proprio interno l'uguaglianza tra fratelli ?
- Preghiamo perché ogni uomo si senta pienamente accettato e amato da Dio ?
- Preghiamo per tutti i benefattori della Chiesa e del mondo ?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*